GIOVANNI SOMMO

DUE VASI «TIPO ACO», INEDITI, DA VERCELLI

Estratto dal «Bollettino Storico Vercellese» - n. 2 - anno 1989

GIOVANNI SOMMO

DUE VASI “TIPO ACO”, INEDITI, DA VERCELLI

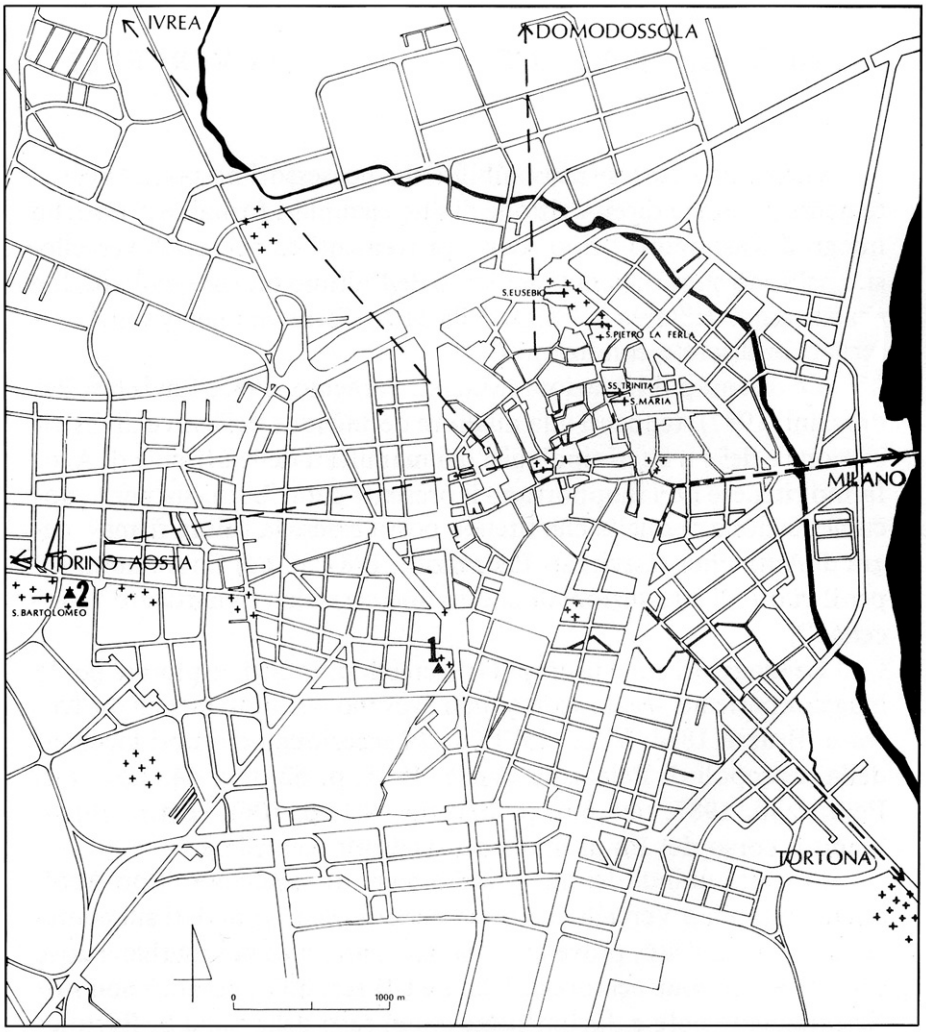
Grazie alla cortese disponibilità dei possessori ho potuto recentemente prendere diretta visione di due esemplari firmati e pressoché integri di vasi potori “tipo Aco”, provenienti da necropoli vercellesi. Essi sono stati rinvenuti nell’arco dell’ultimo mezzo secolo in due siti entrambi dell’area S. - S.O. della città e fortunatamente sono conservati in discrete condizioni (1).

Le recenti pubblicazioni (Mazzeo Saracino, 1985; Lavizzari Pedrazzini, 1987), tendenti alla migliore definizione delle aree di distribuzione e dei caratteri tipologici dei manufatti delle officine di Aco, fanno ritenere non inopportuno il presente contributo, sia per la documentazione di quella che ritengo possa essere la prima firma integra di Antiochus (Lavizzari Pedrazzini, 1987, p. 64) finora nota, sia per il vuoto di attestazioni di questo tipo ceramico riguardante “Vercellae” .

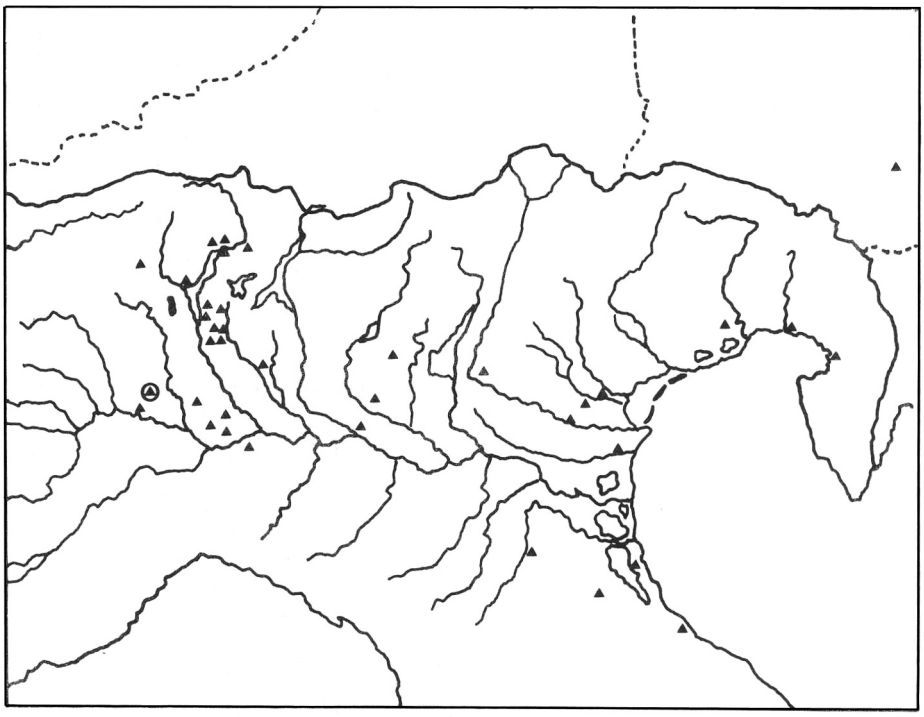
Le maggiori zone necropolari vercellesi, infatti, esplorate per la maggior parte nel secolo scorso, non avevano restituito esempi di Acoware (Bruzza 1874; Viale, 1971), fatta eccezione per i noti bicchieri della necropoli di Palazzolo (Viale, 1971, p. 62, tav. 44; Lavizzari Pedrazzini, 1987, tav. 6,6, p. 103; tav. 9,1, p. 106), centro situato lungo il corso del Po ai limiti del territorio vercellese.

Si tratta quindi dei due primi esempi di vasellame “tipo Aco” documentabili a Vercelli, anche se purtroppo privi di dati sul contesto del ritrovamento, provenienti da una ristretta zona suburbana dove sono attestate zone necropolari datate I-II sec. d.C., peraltro non sufficientemente note e documentate e, nel caso della zona S. Bartolomeo, in gran parte perdute per una intensa attività di spoliazione (Brecciaroli Taborelli, 1982). (Tav. 1)

La diffusione di questo tipo ceramico nel Vercellese, assume, con i due vasi di cui si pubblicano qui di seguito le schede, (2) una consistenza assai maggiore (Tav. 2), sottolineando il ruolo che il centro dovette detenere in epoca augustea nella rete viaria della Valle Padana Occidentale a Nord del Po (3).



Tav. 1. Vercelli. Principali zone necropolari (da Maggi, 1984). I numeri 1 e 2 corrispondono ai luoghi di ritrovamento degli oggetti schedati nel presente contributo.



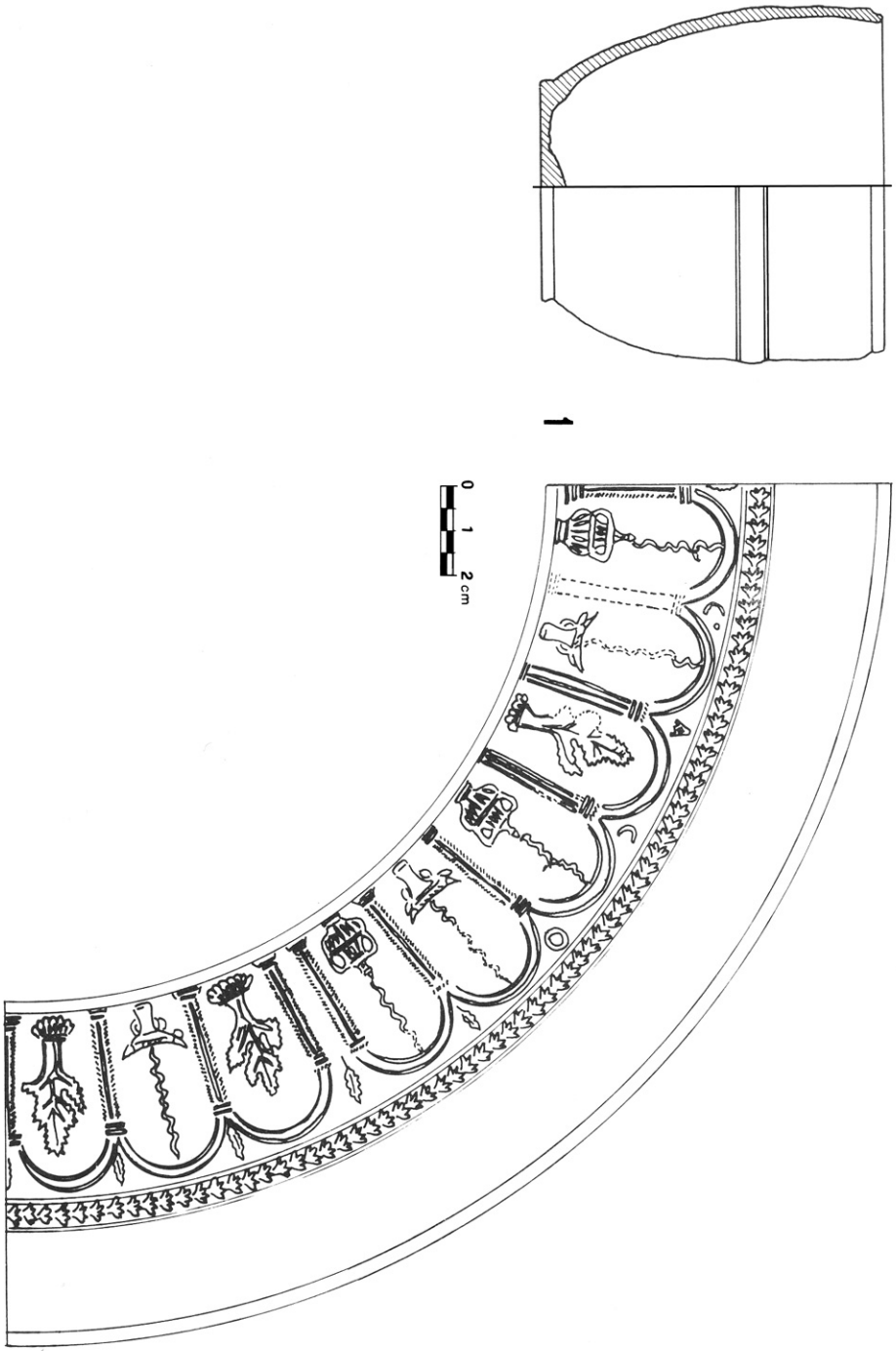
Tav. 2. Carta di distribuzione della ceramica “tipo Aco” in Italia settentrionale.
(da Lavizzari Pedrazzini, 1985) Entro cerchio si è aggiunta “Vercellae”.

SCHEDE

I. (Tav. 3-4)

Bicchiere tronco conico (tipo 4a, Lavizzari Pedrazzini, 1987, p. 32, databile alla fine del I sec. a.C; forma 6D, Mazzeo Saracino, 1985, tav. LXX) con leggero accenno di labbro distinto da una risega, alto orlo seguente l’andamento della parete, fondo leggermente umbonato, piede a disco piano con cerchio impresso nel centro. Altezza, cm. 7,6; diametro cm. 7,8; diametro massimo cm. 8; diametro piede cm. 5,1; spessore medio mm. 4.

Impasto depurato 7,5 yr 6/4 (light brown), tracce di vernice all’esterno 2,5 yr 4/8 (red), (Munsell). La fascia decorativa interessa i 2/3 dell’altezza.



Tav. 3. Scheda n. 1.

Tav. 4. Scheda n. 1.

Sotto un giro di boccioli trilobati (Lavizzari Pedrazzini, 1987, tav. 21, 1b, p. 28) la parete presenta una decorazione di tipo figurativo ripartita in nove arcatelle a doppia linea, sostenute da colonnine formate da tre linee verticali, alcune delle quali rese da tratti inclinati. Basi e capitelli sono formati da tre linee orizzonatali, alcune delle quali sono pure rese "a spina di pesce". All'imposta dei primi quattro archi sono altrettante lettere della firma: "C.ACO", nelle rimanenti è posta una sottile foglia lanceolata con nervature. La suddivisione dello spazio produce un breve intercolunnio privo di arco sovrastato da una foglia lanceolata. Sotto gli archi, appesi ad elementi nastriformi ondulati, sono crateri baccellati e bucrani ai quali si alterna un elemento fitomorfo con nervature irregolari. Nei nove archi trovano posto tre serie degli elementi citati in sequenza alternata. Due dei punzoni usati trovano stringenti confronti: il bucranio è presente in forma del tutto analoga nel frammento di Abano (Lavizzari Pedrazzini, 1987, tav. 5,9, p. 115), il cratere baccellato è pre-

sente, in forma molto simile, in un bicchiere di Giubiasco (Lavizzari Pedrazzini, 1987, tav. 11,5, p. 109), il motivo vegetale, che appare molto simile ad un albero con radici, non trova che generici confronti con tutta una serie di figurazioni fitomorfe (foglia di felce ecc.), assai comuni nel repertorio iconografico del vasellame "tipo Aco".

Per la forma delle colonne, con basi e capitelli molto semplici ed impiego di tratti inclinati, abbiamo un confronto generico con un frammento della "stipe del Montirone" (Lavizzari Pedrazzini, 1987, tav. 24,4, p. 133) che peraltro non presenta linee continue alternate ai trattini, ma solo quest'ultimo motivo.

La provenienza del bicchiere da un contesto necropolare vercellese è confermata da un brano della tesi di laurea del Guala (Guala, 1938, p. 153, fig. 22), evidentemente trascurata da più recenti studi locali: *Io stesso fui presente al rinvenimento di un oggetto fittile in una tomba romana, recentemente scoperta nei lavori di sterro per la costruzione del Dopolavoro, di cui si da' qui per la prima volta notizia. Si tratta di un poculo in argilla rossastra ornato da una fascia centrale rappresentante un porticato ... in possesso ora di privati.* (Tav. 1.1) Purtroppo il Guala, pur essendo presente al ritrovamento, non diede altra notizia sulla tomba e su altri oggetti di corredo eventualmente associati al bicchiere.

2. (Tav. 5-6)

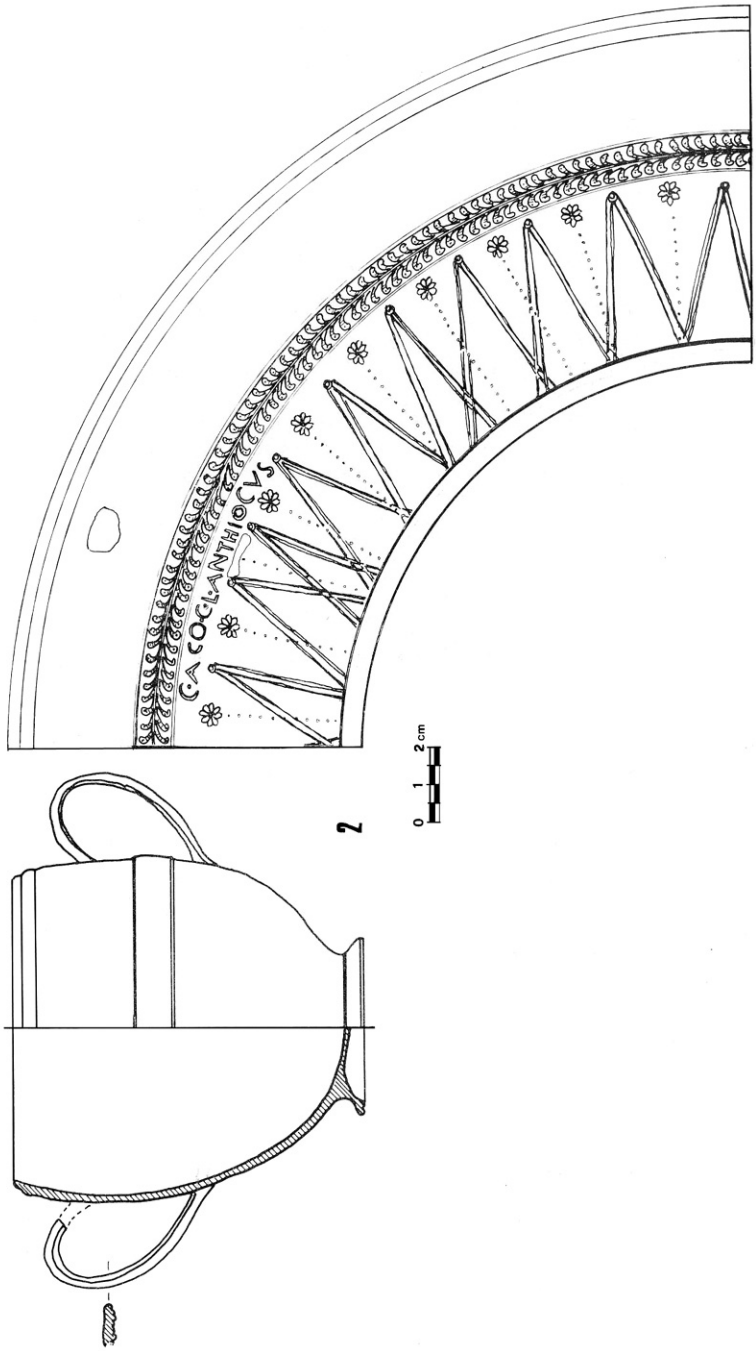
Coppetta subcilindrica biansata (tipo 6a, Lavizzari Pedrazzini, 1987, p. 33; forma 8 D, Mazzeo Saracino, 1985, tav. LXXI, databile ad epoca augustea) con labbro sottolineato da modanature, alto orlo seguente l'andamento della parete, fondo concavo, piede ad anello.

Altezza cm. 9,4, diametro imboccatura cm. 8,3, diametro massimo cm. 9, 1, diametro piede cm. 4,7, spessore medio mm. 3.

Impasto depurato 5 yr 5/6 (yellowish red), ingobbio 10 yr 6/3 (pale brown), resti di vetrina finemente cavillata all'esterno fin sotto il piede con colature e bollosità anche all'interno; 10 yr 3/4 (dark yellowish brown) - 2,5 yr 6/8 (olive yellow), (Munsell).

La fascia decorativa interessa poco più della metà dell'altezza del vaso.

Sotto un giro a "corna d'ariete" (Lavizzari Pedrazzini, 1987, tav. 5, 10, p. 115; tav. 14,3, p. 116 ad es.) è posta la firma integra e con le note caratteristiche dell'officina: "C.ACO.C.L.ANTHIOCUS", impostata in corrispondenza di un'ansa.



Tav. 5. Scheda n. 2.

Tav. 6. Scheda n. 2.

Lo spazio è suddiviso in triangoli continui da duplici linee con bottoni umbilicati al vertice (Lavizzari Pedrazzini, 1987, tav. 27, 1, p. 136; analoga decorazione in una sigillata nord italica marchigiana: Mercando, 1972, fig. 9, p. 205), negli intervalli sono disposte rosette da cui si dipartono linee puntinate verticali (Lavizzari Pedrazzini, 1987, tav. 13,7, p. 114).

Questo tipo di decorazione non era finora documentata per l'officina di Anthiocus, così come la forma, attestata da vasi di Acastus, molti dei quali invetriati.

La coppa proviene da un fortuito ritrovamento avvenuto negli anni in cui fu più intensa la spoliazione della necropoli di S. Bartolomeo, dalla quale il possessore ritiene abbia origine.

BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

Angera romana = AA. VV., *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, Roma, 1985.
Atti Ravenna= AA. VV., *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle padana e dell'alto Adriatico. Atti del convegno internazionale*, Bologna, 1972.
Brecciaroli Taborelli, 1982 = L. BRECCIAROLI TABORELLI, *Vercelli, loc. S. Bartolomeo - Via Asiago. Necropoli romana e insediamento ecclesiastico medievale*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 1, 1982, pp.190-191.
Bruzza, 1874 = L. BRUZZA, *Iscrizioni antiche vercellesi*, Roma, 1874.
Guala, 1938 = F. GUALA, *Vercelli romana, dissertazione di laurea in lettere, Università di Torino*, ms. 1938.
Lavizzari Pedrazzini, 1985 = M.P. LAVIZZARI PEDRAllINI, *Bicchieri tipo aco*, in "Angera romana", pp. 373-387.
Lavizzari Pedrazzini, 1987 = M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale. Il vasellame "tipo Aco"*, Como, 1987.
Maggi, 1984 = A.M. MAGGI, *Le aree cimiteriali paleo-cristiane di Vercelli: dagli studi di Luigi Bruzza alla problematica attuale*, in "Atti del Convegno di Studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza. 1883 - 1983", Vercelli, 1987, pp. 121-128.
Mazzeo Saracino, 1985 = L. MAllEO SARACINO *Terra sigillata nord-italica*, in "Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale. Atlante delle forme ceramiche, II, ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardo ellenismo e primo Impero)", Roma, 1985, p. 177-230.
Mercando, 1972 = L. MERCANDO, *Recenti rinvenimenti nelle Marche di terra sigillata Nord-italica*, in "Atti Ravenna", pp. 203, 220.
Munsell = MUNSELL, *Soil color charts*, Baltimora, 1975.
Viale, 1971 = V. VIALE, *Vercelli ed il Vercellese nell'antichità*, Vercelli, 1971.

NOTE

(1) Devo esprimere la mia gratitudine alle persone che mi hanno permesso di esaminare e fotografare per la presente comunicazione, gli oggetti da loro conservati in Vercelli.
(2) La notevole diffusione della ceramica "tipo Aco" in Lomellina, area assai prossima al Vercellese, crea un notevole addensamento di attestazioni che trova riscontro solo nella zona del Verbano. In Piemonte, fatta eccezione per il Vercellese, questo tipo ceramico è finora assai poco documentato.
(3) V. VIALE, 1971, p. 13, sgg.